

agescout

Carissimi,

vicini alla vigilia di un nuovo Consiglio Generale, e diciamo vigilia pensate proprio al Natale, a quella attesa agorosa di un evento che parla, di nascita, di ri-nascita, di uomo nuovo.

Con questo spirito stiamo preparando il vostro numero di gennaio, sperando di poterlo consegnare a tutti voi, Capi delle

notiziario dell'ufficio stampa

e relazioni pubbliche agesci

Agenzia quotidiana di informazione e documentazione
00166 Roma - Redazione e Amministrazione:
Piazza Pasquale Paoli, 18 - Tel. (06) 65.77.11
Direttore resp. Mario Maffucci - Direttore Romano Forleo
Registrazione Tribunale di Roma n. 17076 del 13-1-1978
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1 - 70%

N.24 dell'11 febbraio 1981 - Anno IV

SPECIALE CONSIGLIO GENERALE

N.1

sommario

- E' CONVOCATO IL CONSIGLIO GENERALE AGESCI 1981

- Ordine del giorno dei lavori
- Ripartizione seggi
- Note organizzative
- Dati censimento 1980
- Relazione Branche Lupetti/Coccinelle
- Relazione Branche Esploratori/Guide
- Relazione Branche Rover/Scolte
- Relazione Animazione Internazionale

Giulia Gatti e Roberto Lupato

-55-

ROMA, 11 febbraio (AGESCOUT)

IL CAPO SCOUT E LA CAPO GUIDA CONVOCANO IL CONSIGLIO GENERALE AGESCI 1981

Carissimi,

eccoci alla vigilia di un nuovo Consiglio Generale, e diciamo vigilia pensando proprio al Natale, a quella attesa operosa di un evento che parla di nascita, di ri-nascita, di uomo nuovo.

Con questo spirito stiamo preparandoci all'appuntamento annuale e vorremmo trasmetterlo a tutti voi, Capi delle singole Unità, Comunità Capi, Assemblee Regionali e, infine, come testimoni del lavoro di tutti, ai Consiglieri Generali. A Natale l'annuncio di pace è fatto agli uomini di buona volontà. Crediamo che noi Capi dell'AGESCI, con tutti i limiti della condizione umana o della nostra personale miseria, siamo fra i destinatari di questo annuncio. Forse dobbiamo riflettere sul nostro volontariato, sulle nostre scelte operate per volontà di bene (e non per costrizione o per interesse), e rettificare il tiro. Qualche volta ci troviamo con un'anima tiepida dove la "buona volontà" è solo un "lodevole desiderio"; e di tanto in tanto dobbiamo verificare che il "buona" sia riferito anche alla qualità, alla solidità, alla resistenza della volontà (come se si trattasse di un tessuto o di una costruzione) e non solo alle intenzioni. Ma certamente, invitandovi al Consiglio, siamo convinti che stiamo parlando fra uomini di buona volontà, e ne è prova il modo straordinario con cui nasce ogni anno un consiglio generale.

Senza schemi prefissati, senza tappe successive di verifica, in contemporanea e su tutto il territorio italiano:

- un Capo raccoglie l'istanza estetica di un Lupetto, preoccupato perchè il berretto verde stona col maglioncino blu; e nasce una mozione
- una Comunità Capi riflette sullo Statuto e vuole chiarire la posizione di Capo gruppo e di animatore di Comunità Capi; e spedisce una motivazione
- un'Assemblea Regionale, approfondendo il lavoro di Colloquio e di Assisi, sente il bisogno di portare i confini delle Zone a misura di uomo; e propone una riflessione a tutti i Capi
- il Comitato Centrale stende la sua relazione su quanto ha fatto, le sue visioni sul futuro, i suoi progetti; e consegna.

Il 31 dicembre..... messieurs et dames, les jeux sont faits. E il capo scout e la capo guida si trovano in mano i temi all'ordine del giorno.

Cosa ci riserva questo Consiglio Generale 1981 nel quale, come nei precedenti, l'AGESCI si precisa, si rinnova, si tende su nuove mete, si lancia al di là di vecchi e nuovi ostacoli, rinasce?

Vi invitiamo a leggere l'ordine del giorno: sotto l'arida enunciazione di articoli dello Statuto o del Regolamento, c'è una appassionante ricerca di migliorare democrazia associativa o di rispetto della psicologia dei bambini; nella relazione del Comitato Centrale ci sono aperture su i nostri impegni interni ed esterni all'Associazione, in questi anni ottanta; nella ridefinizione dell'iter di Formazione Capi si afferma la volontà di qualificarsi sempre meglio; nella preoccupazione di darsi una struttura per "essere preparati" a ogni calamità naturale, si rivela la sete di servire e di servire bene.

E' un ordine del giorno ricchissimo, per chi ha "orecchi per intendere", e noi diciamo "a presto, uomini e donne di buona volontà".

Arrivederci al Consiglio Generale, ognuno di noi avendo fatto il proprio lavoro preliminare. Perchè si realizzi nel nostro incontro anche la prima parte dell'annuncio natalizio:

Gloria a Dio nell'alto dei cieli

e a voi sia pace.

Claudia Conti e Ottavio Losana

ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI

1. Relazione del Comitato Centrale

Discussione generale

2. Presentazione delle candidature a:

- Responsabile Brancha Lupetti
- Responsabile Brancha Esploratori
- Responsabile Brancha Scolte
- Responsabile Brancha Rover
- Responsabile Animazione Internazionale
- 3 Sindaci effettivi e 2 sindaci supplenti
- 3 membri della Commissione Economica

3. Relazione Economica del Comitato Centrale

- Bilancio consuntivo 1980
- Relazione del Collegio Sindacale
- Variazione al bilancio di previsione 1981
- Bilancio di previsione 1982
- Determinazione della quota associative
- Relazione e bilancio dell'Ente "Mario di Carpegna"
- Relazione del Comitato Permanente Forniture

4. Servizio dell'AGESCI in caso di calamità naturali

5. Statuto

- Proposta di modifica all'art. 4
- Proposte di modifica all'art.16
- Proposta di modifiche all'art.17
- Proposte di inserimento dell'art. 17/bis
- Proposte di modifica all'art.18
- Proposte di modifica all'art.20
- Proposte di modifica all'art.22
- Proposte di modifica all'art.23
- Proposte di modifica all'art.25
- Proposte di modifica all'art.30
- Proposta di inserimento dell'art.32/bis
- Proposta di inserimento dell'art.32/ter
- Proposta di modifica all'art.35
- Proposta di verifica dell'art.45

6. Regolamento - I parte

- Proposta di modifica all'art.19
- Proposta di modifica all'art.22
- Proposta di modifica all'art.29

7. Regolamento - II parte

- Proposta di modifica all'art.60
- Proposta di modifica all'art.64
- Proposta di modifica all'art.67
- Proposte di modifica all'art.68
- Proposta di modifica all'art.70
- Proposta di modifica all'art.72
- Proposta di modifica all'art.76
- Proposte di modifica all'art.82
- Proposta di modifica all'art.85

8. Regolamento Branche Lupetti/Coccinelle

- Proposta di modifica all'art.38
- Proposta di modifica all'art.46
- Proposta di modifica all'art.47
- Proposta di modifica all'art.53
- Proposta di modifica all'art.56
- Proposta di modifica all'art.59

9. Elezioni

RIPARTIZIONE SEGGI CONSIGLIO GENERALE 1981

Comunichiamo la ripartizione regionale dei Delegati al Consiglio Generale 1981 stabilita secondo i criteri espressi dall'art.36 del Regolamento AGESCI (cfr. atti Consiglio Generale 1980).

<u>Regione</u>	<u>Unità</u>	<u>Seggi</u>	<u>Seggi sesso minoritario</u>
Abruzzo	68	2	/
Basilicata	17	1	/
Calabria	137	4	1
Campania	191	6	2
Emilia Romagna	337	10	3
Friuli V.G.	118	4	1
Lazio	434	13	4
Liguria	227	7	2
Lombardia	532	16	5
Marche	205	6	2
Molise	16	1	/
Piemonte	320	10	3
Puglie	110	3	1
Sardegna	114	4	1
Sicilia	200	6	2
Toscana	212	7	2
Trentino A.A.	51	2	/
Umbria	49	2	/
Val d'Aosta	9	1	/
Veneto	553	17	5
Totali	3.900 =====	122 ===	

Ricordiamo che al numero dei Delegati sopra riportato vanno aggiunti il Responsabile, la Responsabile e l'Assistente Ecclesiastico Regionali, membri di diritto del Consiglio Generale.

=====

Note organizzative

Il Consiglio Generale inizierà ufficialmente alle ore 10,30 di venerdì 1° maggio sul terreno del campo scuola di Bracciano, per terminare alle ore 14 di domenica 3 maggio.

Al Consiglio Generale si partecipa in uniforme; è necessario portare la tendina personale e l'attrezzatura da campo.

Durante tutto il tempo dei lavori del Consiglio Generale funzionerà un servizio di accoglienza per i figli dei consiglieri generali, in ottemperanza al mandato del Consiglio Generale 1977.

Maggiori informazioni sulla organizzazione logistica verranno in viate ai consiglieri generali.

REGIONI	G ^R U ^P P.	UNIFA										COECL. NELLE	LUPERTI	GUIDA	ESQU. NAZION.	SCORE	ROVERS	CAPA	CAPI	A.E.	TOTALE
		C	B	C/B	RFR F	REP M	REP MGN	CON. S	CON. R	CON. R/S	T ⁰										
ABRUZZO	20	4	9	4	11	16	3	2	6	13	68	162	301	210	484	102	196	62	125	28	1.691
BASILICATA	7	/	1	4	/	3	4	/	3	2	17	35	78	34	83	19	32	9	35	4	329
CALABRIA	46	9	15	11	16	31	18	1	12	24	137	249	533	493	971	165	332	128	302	50	3.223
CAMPANIA	47	17	30	9	29	53	3	5	26	19	191	443	919	598	1519	208	557	174	391	62	4.871
EMILIA ROMAGNA	75	25	39	36	56	80	21	7	15	58	337	1025	1646	1568	2503	747	1035	401	673	140	9.738
FRULLI V.G.	33	5	11	14	16	22	15	4	2	29	118	287	533	559	834	268	319	143	240	45	3.228
LAZIO	126	23	45	60	51	75	54	8	18	100	434	1218	2.208	1625	2893	915	1431	518	896	188	41.952
LIGURIA	47	22	40	46	35	54	7	5	6	42	227	816	1533	1030	1580	487	662	239	478	102	6.927
LOMBARDIA	137	39	74	35	81	120	35	17	40	91	532	1371	2399	2147	3508	1000	1474	511	948	167	13.585
MARCHE	49	26	32	8	38	53	3	3	6	36	205	1323	897	833	1334	337	458	201	334	81	5.098
HOLISE	6	1	2	/	3	5	/	1	3	1	46	23	64	57	129	14	40	27	35	7	396
PIEMONTE	85	18	29	56	41	50	43	5	13	65	320	1098	1774	1438	2025	567	854	345	593	92	8.784
PUGLIA	49	/	13	2	14	35	/	3	22	21	110	21	343	209	870	485	534	99	248	50	2.559
SARDEGNA	34	9	14	11	16	23	10	3	3	25	114	358	489	498	676	213	303	123	205	41	2.906
SICILIA	71	11	27	7	25	73	2	6	33	16	200	209	559	467	1741	205	578	145	392	93	4.389
TOSCANA	57	11	18	26	40	53	8	2	8	46	212	540	869	911	1438	378	574	272	465	79	5.486
TRENTINO A.	14	4	9	4	8	12	4	/	1	9	51	190	286	214	356	75	91	47	104	18	1.381
UMBRIA	12	6	6	1	11	14	/	/	1	10	49	91	173	171	299	58	98	53	62	17	1.022
VAL D'AOSTA	1	1	1	2	1	3	/	/	/	1	9	48	79	49	81	8	21	7	10	1	304
VENETO	140	30	52	44	90	138	31	15	38	115	553	1016	1981	2245	3650	1012	1149	657	1089	192	13.401
CON. CENTRALE	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	10	12	5	27
ESTERO	1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	1	1	/	5
TOTALE	1057	261	467	350	582	913	261	87	256	723	3906	10.523	18.664	15.356	26.971	7.023	11.079	4.232	7.644	1.162	101.308
1979	1.041	271	514	293	660	940	226	86	268	644	3.801	9.590	18.125	15.293	27.735	6.527	10.740	3.816	7.132	1.448	100.406

RELAZIONE BRANCHE LUPETTI/COCCINELLE

L'approvazione del Regolamento costituisce un punto fermo nella storia delle Branche. Esso è stato il punto di arrivo di uno sforzo di approfondimento, di sintesi e di chiarimento che ha impegnato a fondo le Branche dai Capi, ai Quadri, ai Responsabili Centrali e si è sviluppato nel corso di alcuni anni.

Il grosso lavoro di coinvolgimento dei Capi ci consente di affermare che la maggior parte di essi conosce il Regolamento in modo sufficiente e ne ha assimilato i contenuti. I Campi Scuola, le varie occasioni di incontro e gli incontri avvenuti alla fine di novembre tra i membri della Pattuglia Nazionale e le Pattuglie Regionali, chiamati per semplicità seppure non con altrettanta esattezza, Diaspora ne hanno data conferma. Così uno degli aspetti operativi del Regolamento, la sua diffusione e la sua conoscenza da parte di chi deve attuarlo, ha avuto esito positivo attraverso il lavoro preparatorio nei suoi vari momenti e contributi offerti da molte parti.

Da un altro punto di vista il Regolamento costituisce il punto di partenza di una nuova fase di lavoro di cui la premessa ad esso indica le linee fondamentali.

Un primo obiettivo che emerge dalle indicazioni della premessa al Regolamento riguarda il rilancio metodologico. La chiarezza infine acquisita sul tema dell'Ambiente Fantastico, le esigenze di aggiornamento pedagogico allo scautismo degli anni ottanta ci consentono di riaffermare la validità della Giungla, come strumento per educare bambini nello scautismo.

In questo senso ci siamo mossi secondo alcune linee: un lavoro di analisi e di omogeneizzazione dei Corsi di Brancha come momento essenziale per l'acquisizione degli strumenti del metodo. In tal senso è in via di completamento, dopo essere stato oggetto di discussione nel corso dell'Incontro di verifica dei Campi Scuola, una griglia che indica i temi che devono essere affrontati in tutti i Corsi di Brancha e inoltre i modi con cui si "insegna" la Giungla e il Bosco. Lo stesso tema è stato affrontato in un incontro con gli Incaricati Regionali di Brancha e successivamente con la Formazione Capi.

Questo tipo di verifica, positiva, è auspicabile si ripeta periodicamente, per assicurare lo scambio tra il lavoro di gestione operativa delle Branche e il progetto di formazione di chi dovrà poi operare concretamente.

Una serie di articoli, scritti da parte di persone particolarmente esperte, sono stati pubblicati su "Proposta Educativa" come contributo di conoscenza e riflessione.

Il progetto dei Cantieri sulla Giungla e sul Bosco: l'impegno in questo senso ci ha fatto ritenere opportuno chiedere ad alcuni dei Capi Campo la loro collaborazione, con la conseguenza di ridurre i Campi Scuola Nazionali. Si tratta di incontri a tema, della durata di 4-5 giorni, in cui si sperimentano in concreto e si approfondiscono gli strumenti Giungla e Bosco, offerti dalla tradizione della Branche e per i quali è necessario a nostro modo di vedere, dopo le precedenti riflessioni metodologiche e pedagogiche, uno sforzo di concretizzazione nell'azione educativa.

7 PUNTI NERI: IL RACCONTO PER IL BOSCO

Mantenendo l'impegno assunto allo scorso Consiglio Generale è stato pubblicato il libro per le Coccinelle scritto da Cristiana Ruschi Del Punta, capo da molti anni, prima dell'AGI e poi dell'AGESCI, dal titolo "7 punti neri". Il testo è stato scelto tra altri: esso nasce chiaramente dalla genuina tradizione del Bosco e offre per lo stile, le situazioni e i personaggi, molte concrete possibilità per l'azione educativa delle Capo Cerchio.

L'Associazione si è assicurata un certo numero di copie: alcune di esse sono state inviate alle Capo Cerchio, mentre le altre sono distribuite attraverso il canale delle Rivendite Regionali. Riteniamo che tale racconto costituisca un prezioso strumento per aiutare le Capo nelle loro attività con le bambine, per offrire ulteriori stimoli alle loro capacità educative ed alla loro creatività.

Siamo impegnati a seguire la diffusione di tale libro ed a stimolare lo scambio delle esperienze concrete di attività che si ispirino ad esso.

LA SPERIMENTAZIONE

La mozione di approvazione al Regolamento indica nella sperimentazione di temi diversi, come Ambiente Fantastico, un altro spazio di attenzione: la stretta collaborazione con gli Incaricati Regionali, gli Incontri avvenuti nel corso dell'anno ci hanno consentito il massimo rispetto del lavoro svolto dai Capi delle Branche, ma anche rigore nel valutare le richieste di sperimentazione.

Si è trattato evidentemente di un impegno particolarmente delicato, che ha coinvolto in prima persona le Comunità Capi nella elaborazione di un Progetto Educativo in cui si inserisce la sperimentazione, e poi gli Incaricati Regionali, la Pattuglia Nazionale, i Responsabili Centrali, lavoro che richiede una grande umiltà, ma anche un grande senso di responsabilità: l'umiltà propria di chi lavora in campo educativo e che sa che quello che fa è sempre per i ragazzi, ed il senso di responsabilità di chi opera in una Associazione secondo i principi metodologici di essa e sa di vivere un periodo in cui si fa storia per gli anni futuri.

In sede di Consiglio Generale saranno date informazioni più precise relativamente sia agli aspetti qualitativi che quantitativi dei progetti in atto.

E' forse opportuno ricordare la procedura per l'autorizzazione alla sperimentazione: il progetto, definito nei termini indicati dalla premessa al Regolamento, viene presentato alla Regione che lo invia, corredato del suo parere, al Comitato Centrale che autorizzerà o meno la continuazione della sperimentazione. Dopo il Consiglio Generale 1980 (nell'incontro del Comitato Centrale con i Responsabili Regionali del 14-15 giugno) sono state indicate alcune date che consentivano una distribuzione del lavoro per un esame più approfondito. Al momento della redazione di questa relazione, tuttavia, sono pervenute al Centrale pochissime richieste di sperimentazione: sappiamo che alcuni stanno utilizzando questo periodo per una revisione del loro progetto e per una ulteriore verifica, sappiamo anche che altri forse non hanno valutato a fondo l'impegno e l'importanza che l'Associazione annette a questo lavoro.

Tutti siamo chiamati in questo periodo alla coscienza dei compiti insostituibili che ciascuno di noi svolge all'interno di tutta l'Associazione: l'impegno non si esaurisce mai nell'ambito esclusivo della propria unità.

IL PROGETTO INTERBRANCHE DI EDUCAZIONE ALLA FEDE

L'impegno degli anni precedenti su temi metodologici e la elaborazione del Regolamento hanno limitato la riflessione e lo studio nel campo della educazione alla fede.

La proposta di elaborare un progetto unitario interbranche sul tema della crescita nella fede ha quindi coinciso con una esigenza che si era già manifestata.

Il nostro lavoro si propone di leggere il messaggio cristiano nella dimensione del fanciullo e nel corso della sua crescita personale, cioè "Leggiamo la Parola con gli occhi di un fanciullo" (Progressione Personale ed educazione alla fede).

Ci preoccupano soprattutto due cose: assicurare il massimo coinvolgimento dei Capi e impegnarli in uno studio preparatorio.

A questo scopo sono stati presentati, come strumenti di lavoro, due fascicoli: "Documenti del Magistero per la Catechesi ai bambini dal Concilio Vaticano II alla Catechesi Tradendae" e "La tradizione ASCI e AGI nell'educazione alla fede dei bambini".

Il Convegno Quadri di luglio sarà il momento conclusivo di questa fase di studio. In esso la relazione sul tema "Fede e Progressione Personale" costituirà la base per la ricerca successiva, l'apporto delle Branche L/C all'impegno di tutta l'Associazione su questo tema.

NORMALE GESTIONE DELLE BRANCHE

Gli incontri svoltisi nel corso dell'anno si sono caratterizzati da un lato per il coinvolgimento dei Quadri, dall'altro per un certo decentramento per una migliore conoscenza in loco delle situazioni regionali e del livello di diffusione del Regolamento e degli eventuali problemi sollevati da questa.

Gli incontri sono stati sei, di tipo diverso.

Ad un primo incontro della Pattuglia Nazionale insieme ai Capi Campo sono seguiti, alternandosi nel tempo, due incontri con gli Incaricati Regionali, due decentrati della Pattuglia Nazionale nelle regioni.

Il continuo impegno degli Incaricati Regionali e delle Pattuglie Regionali, la loro collaborazione con i Responsabili Centrali e con la Pattuglia Nazionale hanno validamente arricchito il nostro lavoro e contribuito alla realizzazione degli obiettivi propostici.

STAMPA

In adempimento di quanto espresso dal Consiglio Generale, la presenza sulla rivista per i Capi ha avuto come temi preferenziali la Giungla ed il Bosco ed una certa attenzione ad una corretta impostazione della sperimentazione.

Per quanto riguarda "Giochiamo", nel corso dell'anno è avvenuto il cambio della redazione. La redazione di Genova da molti anni lavorava al giornale per i Lupetti e le Coccinelle e giustamente esigeva un cambio della guardia.

La redazione si è sempre impegnata, spesso al limite delle sue possibilità tecniche ed organizzative, e vogliamo esprimerle il nostro ringraziamento.

La collaborazione di una persona della vecchia redazione con la nuova consente di non disperdere un'esperienza maturata nel corso di anni.

La nuova redazione ha elaborato il piano di redazione sulla base delle linee indicate dai Responsabili Centrali.

Per quanto riguarda la stampa non periodica, è stata data precedenza assoluta alla revisione del Libro della Giungla, in corso di esaurimento, curata personalmente dal Responsabile Centrale di Branca Lupetti in collaborazione con i membri della Pattuglia Nazionale.

E' in corso di elaborazione un manuale di giochi per Lupetti e Coccinelle.

Abbiamo già parlato del libro delle Coccinelle. La redazione di sussidi è stata da tempo richiesta ad alcune persone che sono particolarmente esperte nei temi loro affidati e la loro pubblicazione dovrebbe avvenire in tempi brevi.

FORMAZIONE CAPI

Anche nell'anno in corso l'impegno fondamentale è stato quello di una attenta revisione dei Campi Scuola in vista di una omogeneizzazione nello stile e nelle proposte. Il Regolamento dà in questo senso evidentemente una linea chiara ed indiscutibile e d'altro canto i campi scuola costituiscono la migliore occasione per la verifica del livello di conoscenza di esso e di capacità di applicazione. Riteniamo di dover continuare nella qualificazione dei campi sia attraverso una formazione degli Animatori, attraverso le occasioni di incontro offerte, sia attraverso una sempre maggiore presa di coscienza della rilevanza che gli eventi di Formazione Capi hanno per l'azione educativa dell'Associazione.

I Campi Scuola realizzati sono stati nove su dieci programmati: uno è stato annullato per il numero esiguo degli iscritti, un secondo è stato modificato nella data e nello staff perchè gran parte di questo è venuto a mancare all'ultimo momento. Alcuni disguidi di informazione sulle date dei Campi hanno avuto come conseguenza un numero eccessivo di allievi in alcuni capi, mentre in altri i partecipanti erano molto pochi.

Abbiamo già detto in precedenza del lavoro sui corsi di branca e del rilievo che diamo ad esso per quanto riguarda il rilancio di alcuni strumenti metodologici.

CAMPO SPECIALIZZAZIONE PER CAPI

Ha avuto come tema "L'espressione nella Progressione Personale" con l'obiettivo di sviluppare la capacità di animazione e di competenza a livello tecnico per adulti.

Questa iniziativa ha fatto emergere alcuni problemi per i quali sarà necessario una più precisa impostazione: essi si rivolgono a Rovers e Scolte o a Capi? Alle nostre Branche o a tutti?

Tali problemi dovranno essere risolti per il futuro, tanto più che è emersa con chiarezza una diffusa esigenza di qualificazione tecnica da parte dei Capi.

L'esperienza di questo Campo è stata globalmente positiva per il numero (39) e la qualità degli allievi, non provenienti esclusivamente dalle Branche L/C.

LINEE OPERATIVE PER IL FUTURO

Le relazioni di branca degli ultimi anni erano caratterizzate dal richiamo alla storia e questo per motivare le scelte che andavano maturando. Erano un invito a cercare di capire e si offrivano dati per la riflessione.

Le scelte sono state fatte, e il problema che oggi si pone è: approfondire le motivazioni ed evitare che cali la tensione, uniformare in modo chiaro e continuo:

- perchè le scelte fatte hanno precisi richiami metodologici, pedagogici ed ideologici
- perchè solo il coinvolgimento più ampio possibile garantisce la vivacità, l'attualità della vita delle Branche L/C.

Questo inquadra il lavoro delle Branche di quest'anno, ma certamente anche dei prossimi e che si concretizza attraverso alcuni punti:

- i Campi Scuola: sempre più necessita la distinzione chiara tra i Corsi di Branca ed i Campi nazionali, perchè questi non siano "esemplificazioni metodologiche" a causa della non conoscenza degli allievi, mentre l'aspetto teorico è ripetitivo di quanto si è acquisito nei dibattiti degli anni scorsi;
- il rilancio di Giungla e Bosco, con il progetto dei Cantieri e la necessità di arricchire le pubblicazioni a tutti i livelli: è uno spazio di lavoro impegnativo sia sul piano dei contenuti che sul piano dell'organizzazione;
- la sperimentazione: dovrà essere seguita con cura ed attenzione, nel rispetto dei principi metodologici, ma anche della ricchezza di una pedagogia che si è sempre fondata sulla concretezza educativa;
- il collegamento con le regioni: per quanto riguarda la verifica nel tempo della conoscenza e l'attuazione del Regolamento, per il suo approfondimento e di quei temi generali che costituiscono la base culturale e metodologica di esso;
- il progetto di educazione alla fede: se quest'anno si è posto come maturazione di contenuti, il futuro prevede tempi lunghi e richiede impegno, competenza, il richiamo alla ricchezza delle esperienze concrete.

Alcune osservazioni per concludere. Tra le esperienze che fanno rigore culturale nello Scouting è l'esperienza concreta dei Capi che, nel lavoro educativo, giorno per giorno si formano l'occhio, le basi, la serenità e la libertà d'iniziativa. Tranne alcuni casi, la maggioranza dei Capi delle Branche, quando comincia a possedere una maturità "scout", passa a lavorare in altre Branche. Questo ci deve preoccupare nel senso che non sempre, in tal modo, essi hanno avuto l'attenzione ed il tempo di lasciare una tradizione "concreta". Per cui diventa continuamente necessario il lavoro di approfondimento, chiarimento, sottolineatura e di richiamo alle decisioni e alle scelte.

RELAZIONE BRANCHE ESPLORATORI/GUIDE

Per restare il più possibile aderenti alla situazione reale, partiamo da un esame dei numeri che sono stati consegnati agli Incaricati Regionali E/G. Anche se sono presenti delle differenze nelle diverse regioni, che potrebbero indurre giudizi diversi, l'andamento numerico dei Reparti indica una diminuzione consistente degli interessati al nostro servizio educativo.

Di fronte ad una forte affluenza iniziale dal Branco/Cerchio e dall'esterno, notiamo una difficile permanenza nei Reparti, in particolare si dimostra una flessione prevalente tra i 13 e i 14 anni (III tappa mediamente) che interessa sia i ragazzi che le ragazze.

Radunando tutti gli elementi di cui possiamo disporre cerchiamo di esprimere in questa relazione le nostre valutazioni sul fenomeno, esaminando la situazione del ragazzo, la proposta che è fatta a lui nel Reparto, la situazione dei Capi, le attività proposte dalle Branche, cercando di sviluppare le considerazioni che le Branche devono rivolgere a se stesse, ma anche alle Comunità Capi e all'Associazione tutta.

LA SITUAZIONE DEL RAGAZZO

Ci sembra di cogliere una caratteristica prevalente: l'attesa. L'attesa di qualcuno che si occupi di lui, che gli dica qualcosa, che faccia delle proposte, ma rivolgendosi a lui direttamente, non in maniera generica e impersonale.

Ci sembra di notare nei ragazzi dell'età esploratore/guida stupore e perplessità di fronte al pessimismo e allo scoraggiamento degli adulti. Sono stupiti e confusi dal fatto di non sentirsi sollecitati, chiamati a qualcosa di impegnativo e importante. Questo fatto arresta fatalmente la loro crescita e rischia di produrre un infantilismo protratto molto pericoloso.

A CHE COSA CHIAMARE I RAGAZZI?

Il Regolamento delle Branche ha avuto il nome di Proposta Unificata, perchè di proposta c'è bisogno nell'età che consideriamo. E' la proposta scout di sempre, di costruirsi come persona, la proposta dell'autoeducazione, ma assume alcune note, che ci sembrano importanti in questo momento.

- E' la proposta dell'uomo che costruisce nel rispetto della persona e del mondo, e fa, sforzandosi di capire, che deve apprendere prima di possedere, che si fa carico personalmente della sorte degli altri (e questo fin dall'età reparto).
E' nostro compito richiamare i ragazzi alle varie dimensioni del mondo, che in tanta parte non sono ancora note, o comunque capite da tutti, perchè non si illudano o si esaltino senza ragione. Richiamarli quindi agli atteggiamenti precedenti come importanti nella loro vita.
- Valorizzare per questo l'attività fondamentale dell'esplorare non tanto per conoscere delle cose, ma per capire i rapporti tra le cose e quindi valutare se stessi e il proprio posto tra di esse.
Bisogna inventare delle attività e proporre dei sussidi per questo, e valorizzare in questo senso i brevetti di competenza.
Il rilancio dell'attività natura ci aiuterà molto.
- La proposta dell'uomo che crede, che scopre tra le dimensioni della persona questa come fondamentale, la esercita, riconosce per suo mezzo il Signore e Salvatore di tutti.
Qualche indicazione andiamo trovandola nello studio, che ci sta occupando quest'anno, sulla Catechesi in Reparto.
Forse questo lavoro ci permetterà di uscire dal generico di una catechesi solo occasionale, per trovare un minimo di organicità.

- Sempre a riguardo dei Capi intendiamo esporre una nostra preoccupazione. Da alcune parti d'Italia giungono ancora segnali che rivelano, a definizione della volontà associativa consolidata, la presenza di squadriglie miste senza la preoccupazione da parte dei Capi Reparto e delle Comunità Capi di cambiare una situazione che non rientra nel Regolamento delle Branche Esploratori/Guide. Tale deviazione va corretta tempestivamente, richiamiamo perciò al senso di responsabilità i Capi ed i Quadri Associativi.

LE ATTIVITA' DELLE BRANCHE

Le Branche si fanno carico della situazione dei Capi e tentano una verifica di quanto sono riuscite a fare per il passato e si accingono a fare per il futuro.

Come Responsabili di Brancha, intendiamo adeguare meglio il servizio che rendiamo ai Capi affinché possa esprimere il massimo di disponibilità ai ragazzi.

Abbiamo tentato per questo di rendere più precisa la formazione dei Capi di Brancha e di razionalizzare la composizione della Pattuglia Nazionale e i suoi compiti nei diversi settori di lavoro. Si tratta ora di usare questa struttura per quello che è destinata a fare, in modo che ognuno nel suo incarico si muova verso obiettivi comuni, precisi e raggiungibili nella stampa per Capi e per ragazzi, nell'educazione alla fede, nelle attività per ragazzi, nella formazione dei Capi (come aggiornamento, oltre che come prima formazione), nella conoscenza dei ragazzi.

- Occorre stabilire e perseguire delle priorità. Pensiamo che sia da riproporre il significato e l'importanza dello spirito scout. E' il clima che permette di accogliere una proposta, favorisce la scoperta e la crescita dell'impegno delle persone e del gruppo.
- L'avventura, la gioia, il gioco, la cura nel fare bene le cose nascono dallo spirito come progressiva educazione ad un modo di sentire e ad uno stile di vita.
- Dobbiamo fare in modo che il lavoro iniziato sulla catechesi, che riteniamo molto importante, non metta in secondo ordine le attività per i ragazzi, per le quali dobbiamo occuparci in Zona, in Regione e a livello nazionale, nei campi di specializzazione, di competenza, nelle attività nautiche.
- Ogni incontro, ogni attività oltre il reparto deve essere mezzo e occasione per presentare in maniera più forte la proposta del reparto e la progressione che la sostiene. Per queste attività, come per il progetto di catechesi, dobbiamo trovare il modo di produrre dei sussidi, anche provvisori, che facciano circolare le idee. Cercheremo di fare ciò anche nella povertà delle nostre capacità e nella ristrettezza del bilancio. E' uno spreco disperdere il materiale che possediamo, e ci siamo accorti che i Capi cercano degli strumenti solo quando ne hanno bisogno. Aspettare le conclusioni definitive o cercare la perfezione non è buona politica, perché ritarda l'apporto dei contributi al lavoro di tutti i giorni.

Intendiamo esporre a questo punto un progetto di lavoro per il futuro, sul quale vogliamo che le assemblee di Capi discutano e prendano degli impegni a loro volta, per tentare di dare uno stimolo ed un invito alla progettualità, e possibilmente una risposta agli elementi analizzati all'inizio di questa nostra relazione.

In questa relazione siamo partiti col parlare di numeri, ma anche di problemi di Capi e ragazzi; dobbiamo sentirci interpellare da questi problemi e tentare di trovare motivi e risposte per quanto è nelle nostre capacità.

Chi sono gli adolescenti? Quali sono i loro bisogni, i loro desideri, le loro aspirazioni?

RELAZIONE BRANCHE ESPLORATORI/GUIDE

Tutte queste proposte devono essere inserite in un sistema di progressione personale, che crediamo di dover sollecitare con forza. E per evitare degli equivoci, dichiariamo anche qui, se ce ne fosse bisogno, che il sistema di progressione personale non è la proposta fatta ai ragazzi, ma il Modo secondo il quale il Capo lavora. Ai ragazzi è proposta la crescita, l'avventura, la scoperta, l'impresa, il gioco, la competenza: la responsabilità verso se stessi e gli altri.

Per loro è creata l'atmosfera, l'ambiente, il clima del Reparto perché la proposta possa essere efficace.

LA SITUAZIONE DEI CAPI

E' sorprendente notare che le perdite più forti in Reparto sono al terzo anno e la permanenza dei Capi è in media di due anni.

Ci sembra che i due fatti abbiano una certa relazione, perché la non permanenza dei Capi non permette di affrontare in modo completo la progressione dei ragazzi, specialmente dei più grandi.

Noi pensiamo che una adeguata permanenza dei Capi in Reparto sia essenziale per affrontare con un minimo di possibilità i problemi della seconda fascia di età del Reparto (terza e quarta tappa).

La scelta del Reparto verticale, fortemente diversificato, deve la crescita, cioè la dinamica del cambiamento, sia chiaramente rappresentata, implica come corollario la permanenza dei Capi, che rappresentano l'elemento di continuità e di stabilità senza del quale qualsiasi cambiamento è confusione.

Noi crediamo di dover rivolgere un forte invito alle Comunità Capi, perché siano convinte che la stabilità dei Capi e la coerenza dei progetti educati vi è garanzia di quella proposta che il reparto fa ai ragazzi.

Non è possibile far carico alle Branche dei problemi che devono essere risolti altrove, né è possibile ridiscutere continuamente le ipotesi di fondo (idea di educazione-Comunità Capi-progetto educativo). La fedeltà a queste scelte renderà più facile il lavoro delle nostre Branche, che secondo questi riferimenti hanno pensato la loro proposta.

- Il servizio nelle Branche Esploratori/Guide è forse più pesante che nelle altre Branche per il forte impegno fisico e il tempo richiesto. Dobbiamo ribadire che la scelta educativa è fedeltà ad una chiamata, che trova incoraggiamento e sostegno nella Comunità Capi. La scelta educativa è però anche competenza, che deve trovare strumenti e indicazioni valide nelle Branche.

- Noi Capi siamo sicuramente cresciuti nella sensibilità e nell'attenzione ai problemi educativi in questi anni. Forse non siamo però cresciuti in modo equilibrato nella capacità concreta di "fare le cose", di proporre imprese significative, interessanti e ad un buon livello di competenza tecnica. Molti di noi erano scout nel periodo in cui le tecniche e le competenze erano disprezzate perché prese come "simbolo" di uno scautismo vecchio stampo; abbiamo quindi imparato poco ad usare le mani allora, e ci troviamo ancora in difficoltà nel lanciare grosse imprese in cui le competenze tecniche servono.

- Il passaggio della Proposta Unificata dalla fase di definizione a quella di gestione e consolidamento rischia di far credere i Capi capaci di utilizzare appieno la Progressione Personale o di considerarla come semplice evoluzione delle prove di classe del vecchio sentiero.

La difficoltà più forte che sentiamo al riguardo è la mancanza di progettualità, intesa come passaggio dai principi, condivisi ormai quasi da tutti, all'azione e alle attività, ricercate talvolta come ricette, e quindi in precario collegamento coi principi stessi. E' il venir meno del mestiere del capo. Tale atteggiamento crea una vistosa difficoltà di utilizzazione degli strumenti forniti dall'Associazione di cui non si coglie il collegamento in un progetto finalizzato e coerente.

Le nostre risposte:

vogliamo, nel prossimo periodo, tenere l'occhio puntato sul problema degli adolescenti. Abbiamo per questo motivo chiesto a piccole équipes di Capi dislocati al nord, al centro e al sud, di studiare la situazione degli adolescenti sia seguendo i corsi, i convegni, gli studi, che altri più qualificati di noi propongono e facendo circolare il materiale in Associazione, sia stimolando e ponendosi al servizio delle regioni perché pongano attenzione ai "grandi del reparto" per quanto riguarda il metodo e la proposta in genere.

Queste équipes si collegano con una équipe internazionale costituita dal Comitato della Regione Europa tramite i Responsabili Nazionali che farà circolare le informazioni e gli studi effettuati tra le diverse équipes nazionali.

Già però possiamo dare qualche risposta a diversi livelli per qualificare la nostra proposta educativa, per aiutare i ragazzi a comprendere le motivazioni di quanto proponiamo loro.

1. Per quanto riguarda il metodo ci sembra valga la pena di continuare ad approfondire soprattutto il problema della personalizzazione della proposta e del protagonismo dei ragazzi, per fornire esperienze graduate di autonomia e di responsabilità. Il nostro scoutismo non è solo quello scritto sui libri ma un gioco interessante ed avvincente diretto a Carlo e a Salvatore, a Chiara e a Geraldina che hanno tot anni, abitano nel luogo XY, lavorano e/o studiano, hanno una famiglia, una classe di compagni, un gruppo di amici. Questo lavoro, il più importante della nostra proposta educativa, sarà ovviamente impegno di ogni Capo reparto; le Zone, le Regioni e le Branche a livello nazionale cercheranno di fornire tutti i sussidi possibili.
2. Soprattutto per quanto riguarda la fascia di età 14-16 anni come abbiamo proposto nell'anno 1979-80, forniremo occasione per campi ed attività particolari di incontro con scouts e guide di altri reparti della regione di appartenenza o di altre regioni.
Le Mete '81 saranno centrate sulla realizzazione di una impresa per cui siano necessarie diverse competenze tecniche. Caratteristica delle Mete sarà la chiara finalizzazione delle competenze alle imprese in modo da valorizzare il gusto del "saper fare le cose bene" e da motivare i ragazzi ad acquisire competenze mostrando loro che è possibile fare grandi cose con mezzi poveri.
3. Sempre riguardo alle proposte dirette ai ragazzi, vogliamo incoraggiare gli incontri e le attività tra reparti di diverse regioni e diverse nazioni. La nostra scelta punta soprattutto sugli incontri di 3-4 reparti di diversa nazionalità, o sul gemellaggio tra reparti di diverse regioni d'Italia o paesi del terzo mondo.
In particolare la situazione dei paesi della Basilicata e della Campania, colpiti dal terremoto, chiede a ciascuno di noi di scoprire i modi più adatti per aumentare negli scouts e nelle guide la coscienza della necessità di una solidarietà che non si limiti al primo momento di commozione ma che si basi sulla conoscenza dei problemi e sulla volontà di un impegno personale e di gruppo a favore di chi si trova in situazioni disagiate.

Riguardo ai Capi: proprio per qualificare meglio la proposta diretta ai ragazzi è importante che i Capi siano preparati metodologicamente e competenti nella proposta.

- a. Abbiamo notato che molti Capi, già brevettati da qualche anno sono tornati quest'anno a frequentare i Corsi Nazionali di branca per aggiornarsi sul tema della proposta unificata.
Proprio per rispondere a queste esigenze di aggiornamento senza però sovraccaricare i Corsi Nazionali e creare disagi per i diversi livelli

di preparazione e le diverse esigenze di neo Capi reparto e dei veterani vogliamo proporre da questo anno i "Cantieri sul Sentiero dell'avventura": brevi corsi della durata di 4 giorni che affronteranno i temi più caratteristici della proposta in età reparto.

- b. Per rispondere al bisogno di competenza tecnica e permettere così di proporre imprese più significative ed interessanti per i ragazzi, proponiamo in collaborazione con il Settore Specializzazioni e con la Branca Rover/Scolte dei Cantieri di Specializzazione per Capi e/o per Rover/Scolte in servizio.
 - c. Abbiamo aumentato di un campo nel periodo di Pasqua i Campi Nazionali di Formazione Capi. E' nostro impegno prioritario rafforzare gli staff dei Campi favorendo l'inserimento di Capi segnalati dalle Regioni.
4. Tema di impegno già proposto nel Consiglio Generale scorso e sui cui abbiamo incominciato a lavorare nel 1980 in collaborazione con le altre Branche per un progetto globale per l'Associazione è la Catechesi. Per superare i rischi di un annuncio moralistico o puramente dottrinario abbiamo pensato di affrontare il tema con il taglio della Progressione Personale e del suo rapporto con una progressione nella Fede. Nel mese di ottobre 1980 ci siamo ritrovati tra Capi di tutte le regioni, con un Convegno di studio sui temi: "Dalla esperienza religiosa alla esperienza di fede", "L'educazione morale dei preadolescenti", "La Progressione Personale e la progressione nella fede". Abbiamo costruito insieme delle bozze per itinerari di progressione nella vita di fede collegati con la Progressione Personale. Da ottobre le Regioni hanno ripreso gli argomenti trattati allargando a tutti i Capi la proposta di studio e riflessione. Entro il mese di luglio inoltre le Regioni rielaboreranno le bozze con un lavoro che coinvolga il più possibile i Capi delle Zone e le presenteranno nel Convegno Quadri. Da qui partiremo con la seconda fase del lavoro che prevede un ampliamento del campo di interesse riguardo alla vita di fede; se questo anno abbiamo lavorato sulla progressione del singolo nella fede, in seguito dovremo pensare ai rapporti comunitari e all'equilibrio tra una proposta che sia individualizzata ed adatta a ciascuno, ma socializzante, di aiuto e di stimolo per vivere con gli altri.

LA STAMPA

- Non periodica: è ormai in circolazione il libro per i Capi, presto lo sarà anche quello per i Capi Squadriglia.
- Avventura: siamo passati da un'impostazione di tipo monografico ad una impostazione per rubriche fisse che crediamo possa interessare più facilmente i diversi archi di età.

Ulteriore innovazione che dovrebbe coinvolgere un grande numero di Capi reparto e di reparti è l'introduzione dei "reportages" dai vari reparti con racconti e documentazioni di attività e scambi di esperienze.

SETTORE NAUTICO

Il lavoro che il Settore Nautico si propone nel 1981 si inserisce nelle prospettive indicate dal "PROGETTO 3 / ALTO TIRRENO" presentato al Consiglio Generale dello scorso anno, che ha come obiettivo primario il potenziamento dello scautismo nautico nelle regioni Toscana e Liguria.

A un anno di lancio del progetto, che impegnerà il Settore Nautico fino al 1984, possiamo affermare che buona parte di quanto ci eravamo proposti in questa prima fase di fare è stato portato a termine.

Chiaramente creare una infrastruttura nautica in grado di dare un supporto tecnico/organizzativo ai Reparti propriamente nautici e ai Reparti terrestri desiderosi di svolgere attività ed imprese in acqua in piena sicurezza, dove non esiste nulla, non è cosa semplice e presenta grosse difficoltà da superare.

Al momento è stato creato un primo centro di coordinamento a Pisa e contiamo di poterne creare a breve termine un secondo in Liguria, con il compito preciso di raggruppare gli iscritti dell'AGESCI competenti nelle varie tecniche marinaresche delle due Regioni e di organizzare nella prossima estate una prima occasione nautica per gli scouts e le guide delle due Regioni a livello di brevetto di competenza.

E' stato inoltre affidato a un paio di Clan Toscani l'incarico di predisporre una specie di catasto degli edifici e degli arenili non utilizzati situati lungo la costa toscana di proprietà di Enti ecclesiastici o del Demanio per localizzarvi, ottenuti i permessi relativi, la futura Base del Centro Nautico dell'Alto Tirreno.

La seconda fase del PROGETTO 3 / ALTO TIRRENO prevede:

- di allargare l'équipe di Capi e di Capo competenti e capaci nelle varie tecniche marinaresche, agevolando la loro partecipazione ai Corsi di Vela e Nautici, che saranno programmati dal Centro Nautico Nazionale nella prossima estate;
- di stimolare la nascita di nuove Unità nautiche lungo le coste delle due regioni;
- di rafforzare quelle esistenti coinvolgendo nella realizzazione del Progetto 3 / Alto Tirreno;
- di affrontare il tema del reperimento dei mezzi navali.

Sempre nel 1981 il Settore Nautico è impegnato a studiare la possibilità di realizzare nell'estate del 1982 il 2° CAMPO NAZIONALE NAUTICO. Da oltre due anni molte Unità premono in questo senso e chiedono insistentemente di avere questa occasione che vorrebbero allargata a rappresentanze dello Scautismo Nautico Europeo.

Il Settore terrà in proposito un primo incontro di Capi nautici il 14-15 marzo a Venezia per analizzare e quantificare i problemi che la realizzazione comporta.

Sul piano tecnico e dei servizi nel 1980 il Settore ha:

- Organizzato due Corsi Nazionali di Vela per Capi/Capo, Rover e Scolte, della durata di 8 giorni ciascuno, presso le Basi di Rimini (Alto Adriatico) e Rovigliano (Basso Tirreno).

Per la prima volta i Corsi non hanno solo sviluppato il tema della vela e delle tecniche ad esse affini, ma anche toccato temi particolari relativi allo sfruttamento delle attività nautiche come mezzo per fare educazione e catechesi. Questa prima esperienza e i risultati ottenuti hanno aperto un dibattito nel Settore Nautico che potrebbe essere suscettibile di dare nuovi indirizzi ai corsi di vela per adulti.

- Realizzate le "Mete '80 Aria di Mare" del Nord e del Sud a cui hanno partecipato circa 60 Esploratori e Guide anziani, provenienti da quasi tutte le Regioni italiane.

Per quel che riguarda le Mete organizzate a Rimini è importante rilevare, ai fini di future attività da mettere in cantiere, come gran parte dell'animazione sia stata sostenuta da Scoutse Guide della 3a e 4a tappa in possesso del brevetto di competenza.

- Concluso, dopo un triennio, col campo nautico tenutosi nell'estate scorsa a Bolsena, da due Reparti nautici maschili e da due femminili, in cui sono state praticate a livello intensivo tutta una serie di attività in acqua, la sperimentazione sull'impiego di tutte le tecniche marinaresche con Unità femminili nautiche, per cui riteniamo superfluo in futuro parlare di differenziazione dei mezzi e delle suggestioni da offrire ai ragazzi e alle ragazze di Reparti paralleli nautici.

- Seguiti ed appoggiati l'interesse e la partecipazione di Scouts, Rover e Capi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia sia ai Corsi dell'Alto Adriatico sia alle visite alle Basi di Cesenatico e Rimini. Sicuramente in un prossimo futuro nuove Unità nautiche sorgeranno in queste Regioni e le loro imbarcazioni e i loro punti di appoggio apriranno nuove rotte e nuovi orizzonti a tutti i Reparti nautici della costa Romagnola e Marchigiana.

- Completato il terzo numero del Quaderno di Rotta che tratta in particolare della vela, del nuoto per salvamento e della meteorologia.

RELAZIONE BRANCHE ROVER/SCOLTE

- Ai Consiglieri Generali
- Ai Capi, ai Rovers, alle Scolte

Eccoci al nostro terzo appuntamento con il Consiglio Generale.

Le nostre due precedenti relazioni erano soprattutto un "rendiconto" sul nostro operato come Responsabili Nazionali nell'anno trascorso.

Nel '79, chiarivamo quello che volevamo fosse lo stile nel servizio che ci era richiesto, spiegavamo il nostro atteggiamento verso la realtà giovanile ed illustravamo il lavoro che stavamo facendo per la branca.

Nell'80, raccontavamo lo sforzo fatto con la Pattuglia Nazionale per arrivare a delineare il cosiddetto "progetto educativo della branca" (crescere come uomini di fede, come operatori di pace, in equilibrio con il creato) e proseguivamo con la descrizione del cammino in atto e degli avvenimenti che lo caratterizzavano.

Sottolineavamo l'aspetto di rendiconto, perchè ci sembrava corretto illustrare ai Consiglieri Generali come eravamo riusciti o come non eravamo riusciti ad essere fedeli alle decisioni prese nei precedenti Consigli Generali.

Quest'anno metteremo in secondo piano il rendiconto e cercheremo invece di descrivere lo "stato della branca", una branca che vive in una realtà assai completa, che va comunque capita.

E' proprio la complessità della situazione reale che ci aveva spinti a tacere nei due anni precedenti. Se oggi proviamo a parlare, non è perchè siano scomparsi complessità oggettive o limiti soggettivi, ma perchè riteniamo in derogabile interrogarsi più a fondo sul cammino recente della branca, confrontandolo con le vicende del mondo, soprattutto giovanile; indispensabile per poter meglio delineare, al termine del nostro mandato, un possibile cammino futuro.

Siamo consapevoli di scrivere affermazioni discutibili sul piano scientifico, soprattutto quando cercheremo di individuare collegamenti causali fra il mondo e la branca.

Vogliamo ricordare che la nostra lettura è sempre guidata da una prospettiva educativa: è cioè una lettura che tende a mettere in risalto gli aspetti positivi della realtà legati alla crescita dei rovers e delle scolte. Questa attenzione agli aspetti positivi è diretta conseguenza della pedagogia dello scautismo.

Contiamo comunque sul Consiglio Generale come momento di correzione e di approfondimento dalle affermazioni fatte.

Eccovi ora il sommario delle nostre letture:

- alcuni avvenimenti del passato hanno spinto ad accentuare, nel mondo giovanile ed anche nella branca, la dimensione comunitaria;
- a questa fase è seguita una riscoperta del valore delle dimensioni personali;
- la sfida per il futuro della branca è il giusto rapporto fra persona e comunità.

Dimensione comunitaria

Ci sembra corretto dipingere gli anni che vanno dal '70 al '75 come anni di grande slancio verso la dimensione della comunità e quindi verso un impegno politico in senso lato.

Due avvenimenti, in particolare, avevano mosso il mondo giovanile ad uscire di casa, ad incontrare gli altri, a confrontarsi e talvolta a scontrarsi con gli altri: il Concilio Vaticano II e il cosiddetto "sessantotto". Il Concilio aveva fatto cogliere meglio ai credenti la Chiesa come popolo di Dio in cammino; il "sessantotto" aveva spinto a rendersi conto del mondo nel quale si vive, a capire la realtà per parteciparvi, per essere protagonisti della propria esistenza.

In quegli anni, sia l'AGI che l'ASCI vivono pienamente la realtà storica così ricca di fermenti e si manifesta allora, in modo più evidente che in passato, la gioia di scoprire un patrimonio comune e la volontà di metterlo insieme per meglio realizzare l'educazione attraverso lo scautismo. La nascita dell'AGESCI rende concreta questa volontà e la stesura del Patto Associativo chiarisce, nero su bianco, le comuni tensioni ideali. La branca scolte e la branca rover partecipano con slancio a questo fermento, sia prima della fusione, con realizzazioni comuni, che immediatamente dopo, sostenute da una lunga tradizione di attenzione agli altri, di ascolto, di esercizio del dialogo e dello spirito critico. E' in questo clima che si realizzano fatti significativi, avvenimenti indimenticabili ai quali ancora oggi si fa riferimento quando si parla di:

- roverismo/scoltismo, una scelta che costa (Route Capi - Napoli 1973)
- catechesi radicate nell'insegnamento della Chiesa emerso dal Concilio (Covegni di Catechesi del '72 - '73 - '74)
- costruzione del proprio tempo (Route Nazionale dei Novizi, Rovers e Scolte alla Mandria nel '75).

Il cambiamento

Non è facile individuare il momento esatto e gli avvenimenti che hanno provocato o anche solo espresso il cambiamento delle dimensioni comunitaria e quella personale.

Dopo le elezioni del '78, comunque, si ha un periodo di "stallo" politico, caratterizzato da una diffusa perplessità nel fare scelte politiche, da una mancanza di stimoli nuovi, da una crisi generale nella partecipazione.

Nel mondo giovanile, si delineano queste due prospettive:

- la lotta violenta contro le istituzioni, che sfocerà nel consolidamento dei partiti armati clandestini;
- l'abbandono della lotta per il cambiamento, un abbandono scettico e pericolosamente autodistruttivo, che nelle manifestazioni più negative assumerà le forme dell'evasione o del rifugio nella droga, che diventa anche un mezzo di contestazione di una situazione non accettata.

I pochi che invece ancora si sforzano di rendere produttiva la critica alle istituzioni, offrendo alternative e proposte di aggregazione per superare questa situazione di stallo, trovano le istituzioni essenti o perplesse nell'addegnire a questi sforzi. Questa situazione, che porta ad usare lo slancio degli anni precedenti, incombe negativamente sulla Branca, frenando ed ostacolando lo sforzo di incanalare positivamente la ricchezza prima acquisita.

Il lancio di una analisi della situazione giovanile e la Route Capi di Firenze del '78 non trovano il tessuto sociale e associativo della Branca sufficientemente attrezzato per tradurre metodologicamente e con proposte concrete quelle che potevano essere delle conseguenze logiche del lavoro enorme ed entusiasta degli anni precedenti.

Dimensione personale

Gli anni più recenti sono stati definiti da più parti come gli anni del "riflusso"; gli anni cioè in cui i giovani, spintisi in avanti con entusiasmo sull'onda della partecipazione, hanno poi fatto marcia indietro, ripiegando su se stessi.

A noi questa visione pare troppo semplificata e ambigua; e ci sembra che tenda a colpevolizzare solo il mondo giovanile di alcune disfunzioni del sistema sociale in cui viviamo. Conviene ancora aspettare un po' prima di valutare definitivamente questi ultimi anni.

E' comunque evidente a tutti come sempre più si senta parlare di "recupero del privato" e come sempre più si agisca in questo senso.

In questo periodo tanto discusso, la branca ha cercato di cogliere gli elementi positivi, individuandoli nella attenzione alla persona e alla sua crescita. Sono questi gli anni in cui si sottolinea sempre di più il primato dell'educazione, l'essere associazione educativa più che movimento, l'importanza della chiarezza metodologica per aiutare sempre meglio le persone a crescere.

Sono gli anni in cui, parlando di catechesi o di servizio, si mette in primo piano il concetto di "progressione personale".

Viene spontaneo concludere che questa attenzione alla persona sia frutto del "riflusso" prima delineato.

Noi non condividiamo questa conclusione per vari motivi:

- perchè ci sembra che alcuni fatti più specificamente legati alla crescita personale (l'attenzione alla metodologia, il convegno di catechesi per i capi, il servizio come mezzo educativo, ecc.) abbiano radici che pescano lontano, proprio nel periodo in cui più spiccata era la dimensione comunitaria;

- perchè gli stessi fatti vengono vissuti in una tensione dialettica fra due obiettivi: con l'attenzione cioè per la persona che li vive, ma per un progetto di vite che trascende l'individuo.

Ci pare inoltre che la branca non abbia trascurato ultimamente spinte più decisamente politiche (il servizio nel territorio, la partecipazione associativa dei quadri, il servizio civile).

E' tuttavia vero che oggi viene messa in evidenza più che in passato l'attenzione alla persona in crescita.

Una sfida per domani

Usiamo il termine "sfida", non per enfatizzare quello che ci aspetta, ma, al contrario, per sottolineare il carattere di gioco e di avventura propri dello scoutismo.

E' una sfida che sinteticamente consiste secondo noi in questo: fare tesoro dello slancio comunitario e dell'impegno politico caratteristici del passato ed inoltre della attenzione alla persona attualmente presente; fondere questi due slanci in una proposta armonica di "personalismo comunitario".

E' una sfida non difficile da accettare, perchè, anche se nei due periodi prima descritti abbiamo dato rilevanza prima alla comunità e poi alla persona, in realtà non abbiamo mai trascurato di considerarli entrambi: alle Mandria, a fianco della costruzione del nostro tempo, ribadivamo l'importanza del costruire noi stessi; oggi, finalizziamo la progressione personale al servizio e dunque ad orizzonti ben più vasti del singolo individuo.

Oggi ci è ancor più chiaro così che l'una dimensione non può trascurare l'altra e che il prevalere dell'una sull'altra non serve nè alla comunità nè alla persona.

Proviamo allora a chiarire meglio i termini di questa sfida.

Il cammino che oggi riteniamo più opportuno è:

- fare del buon roverismo/scoltismo
- per vivere a servizio di tutti gli uomini
- e così essere felici.

Fare del buon roverismo/scoltismo

Per i capi, questo significa approfondire la conoscenza di sé, della comunità con la quale si opera, della realtà nella quale si vive; approfondire la metodologia e le finalità del fare educazione. Solo così si potrà aiutare a crescere uomini e donne capaci di assumersi delle responsabilità.

Per i rovers e per le scolte, questo significa lanciarsi nelle grandi avventure della propria crescita; con la consapevolezza dei propri limiti e la saggezza di distinguere quelli invalicabili da quelli superabili, eccettando con senso dell'umorismo i primi e gettandosi con impeto e tenacia sui secondi.

Significa dedicarsi del tempo, anche se risulta faticoso, per migliorare il proprio carattere e la propria competenza: un carattere che permetta di non scoraggiarsi di fronte agli "scogli", che rinnovi la capacità di sacrificio, che permetta di intuire le scelte progressive per raggiungere gli obiettivi prefissati; una competenza costruita con paziente, quotidiana applicazione.

che permetta di essere concretamente utili agli altri e non solo "sentitamente vicini"; una competenza che va alimentata da un serio approfondimento culturale e da un vivo dibattito di idee.

.....per vivere a servizio di tutti gli uomini

Fare del buon roverismo/scoltismo perchè i rovers e le scolte, alla "partenza", rispondano alla vocazione del servizio e con l'atteggiamento di servizio si sforzino di lasciare il mondo migliore di come lo hanno trovato. Questi sono i termini della rivoluzione che proponiamo: lasciare il mondo migliore attra verso il servizio.

Questo servizio degli altri chiederà sempre cuore libero e intelligenza aperta. A volte potrà essere reso con gioia, a volte con durezza e rigore nella denuncia di ciò che è inaccettabile, come i falsi valori della ricchezza, del potere contro l'uomo, del consumismo, del successo individuale a scapito del bene comune; a volte porterà alla aggregazione, a volte alla solitudine. È comunque l'atteggiamento di servizio quello che dovrà diventare il comune modo di entrare in rapporto con gli altri.

..... e così esseri felici

Perchè l'uomo è fatto per la felicità e per cantare, nella felicità, la lode al Buon Dio. Un Buon Dio che ha fatto in modo che trovassimo la vera felicità nella realizzazione di noi stessi, ossia: nell'amore, nella donazione, nel servizio degli altri, nell'espressione delle nostre capacità.

Ecco la prospettiva per i prossimi anni: del buon roverismo/scoltismo; che sia sintesi dello slancio verso l'impegno politico e dell'attenzione alla crescita della persona, per servire gli altri e raggiungere la felicità.

L'abbiamo chiamata sfida. Vogliamo solo più ricordare che alle sfide ci si va con grande trepidazione nel cuore, ma con il sorriso sulle labbra, per non far credere che abbiamo paura.

Rendiconto

Descriviamo ora le attività che, come responsabili nazionali, abbiamo cercato di animare. Giova qui ricordare che l'esperienza della branca è ovviamente mol to più ricca e più ampia di quelle da noi conosciute o promosse.

Le domande che poniamo sono:

- rispondono queste attività al progetto delle brance (crescere come uomini di fede, di pace, in equilibrio con il creato)?
- siamo sulle strade giuste per rispondere alla sfida prima delineata?

Saremo qui estremamente concisi, ma confidiamo in altre occasioni e nel lavoro degli Incaricati regionali per chiarire meglio i singoli punti.

- CANTIERI

L'anno trascorso ha visto la realizzazione di 5 cantieri (espressione-animazione, educazione al senso internazionale, servizio nel territorio, servizio alle persone ammalate, lavoro e animazione in Friuli) con la partecipazione di 259 rovers e scolte. Riteniamo che questo sia un servizio da potenziare molto e che questa sia l'occasione associativa per approfondire il servizio in senso generale, lasciando alle Routes d'orientamento il compito di chiarire il servizio educativo in associazione.

Per l'81 sono previsti 14 cantieri in collegamento anche con il Settore Specializzazioni; i temi sono gli stessi dell'anno scorso, più: preghiera e animazione liturgica, educazione ambientale, protezione civile, espressione ed heberti smo, lavoro nelle zone terremotate.

- CATECHESI

Il convegno realizzato nel gennaio dell'80 ha dato buoni risultati, sia sul piano della partecipazione (293 capi presenti) che dei progetti emersi in quell'occasione (vedi gli Atti su Scout nr. 49), ma soprattutto per lo slancio che le singole Regioni dimostrano oggi nel continuare le riflessioni là cominciate.

Di questi progetti alcuni sono in fase di realizzazione:

- sussidio sul "Fuoco di Pentecoste"
- un cantiere sulla preghiera nell'estate '81

- la cesta dei pani (raccolta di esperienze di catechesi, preghiera, liturgia, spiritualità delle varie comunità R/S).

I progetti nati al Convegno venno però oggi riletto alla luce del "progetto unitario di educazione alla fede" in atto in tutta l'Associazione.

- CONVEGNO QUADRI luglio 1981

Le regioni stanno lavorando per sviluppare, nella parte del Convegno dedicata alla branca, il tema "La partenza - Dalla progressione personale alla formazione permanente". Il tema è suddiviso in sottotemi: nella fase preparatoria le regioni lavoreranno su quelli più consoni al loro programma prima predisposto. La sintesi verrà invece fatta durante il convegno.

- FORMAZIONE CAPI

Sono stati ulteriormente chiariti alcuni principi:

- che le routes d'orientamento servono per il servizio educativo in associazioni;

- che i corsi regionali devono essere molto qualificati, per permettere anche a capi brevettati in altre branche di utilizzarli per la loro preparazione metodologica;

- che i campi scuola nazionali devono comunque tener conto anche di allievi che non hanno avuto un iter di formazione nella nostra branca (vedi la nostra relazione al C.G. '80).

Resta molto da fare perchè queste idee siano patrimonio comune e perchè si formino sussidi per la loro realizzazione.

- INTERNAZIONALE

Abbiamo dedicato più attenzione che in passato a questo settore, ma per ora è ancora troppo poco.

Quest'anno la branca sarà impegnata in due avvenimenti importanti: l'Eurofolk (agosto 1981 in Germania) e il Congresso Eucaristico Internazionale (luglio 1981 a Lourdes).

Contiamo molto sugli Incaricati Regionali per la partecipazione qualificata ad entrambi gli avvenimenti; per il secondo, in particolare, si conta sulla Comunità dei Foulards Blancs, con la quale sono sempre continuati i contatti nella realizzazione dei cantieri estivi.

- MANUALE METODOLOGICO

La Pattuglia Nazionale sta lavorando alla prima stesura, sulla base del materiale pervenuto dalle regioni. Il manuale non nascerà da una analisi del mondo giovanile e conseguente dibattito a livello locale e nazionale sulle situazioni giovanili (così come invitava la raccomandazione approvata allo scorso Consiglio Generale). Deriva però dall'esperienza di roverismo/scoltismo attualmente in corso. Nel manuale vi sarà comunque una parte di "didattica della lettura della realtà giovanile" perchè i capi clan e MdN non trascurino di capire con occhio critico la situazione nella quale operano.

- MASCI

Sono continuati i rapporti con il Movimento Adulti Scouts volti a chiarire come il Movimento stesso possa costituire una delle prospettive valide per il "dopo-partenza". Il prossimo Convegno quadri aiuterà a chiarire e diffondere ulteriormente questa prospettiva.

- NATURA-AMBIENTE

Abbiamo partecipato al Convegno su questo tema e stiamo operando perchè la "confezione all'ambiente", slogan lanciato in quell'occasione, diventi patrimonio della branca. Verranno presto prodotti degli articoli per cominciare a divulgare i risultati del Convegno e sarà organizzato questa estate un cantiere per rovers e scolte.

- OPERAZIONE ARCOBALENO

La branca si è molto impegnata nel primo intervento. Stiamo organizzando ora i cantieri estivi nelle zone terremotate: a quanto si capisce oggi, è probabile che questi cantieri si rivolgeranno soprattutto al settore dell'agricoltura/allevamento.

-REGOLAMENTO

Non abbiamo perso occasione per mantenere vivo il dibattito su alcuni suoi punti più significativi e lo stesso stanno facendo le regioni. L'invito a preferire il noviziato annuale rispetto al biennale è per noi oggetto di continua attenzione, soprattutto per le conseguenze che questo ha sul clan. E' importante che su questo punto vengano messe per iscritto le approfondite osservazioni di tutti.

- SERVIZIO CIVILE/OBIEZIONE DI COSCIENZA

Continua la nostra collaborazione con la Segreteria Nazionale, che, ormai consolidata, si avvia a diventare un servizio per tutte le branche e non solo per la nostra. Questo soprattutto per arrivare a realizzare i progetti di intervento studiati fra obiettori scout, una struttura locale AGESCI e un ente convenzionato per l'utilizzo di obiettori, così come era indicato dalla mozione che chiedeva la istituzione della Segreteria Nazionale.

- SERVIZIO EXTRA-ASSOCIATIVO

Impegnati dal C.G. 80 a fare uno studio pianificato sul servizio extra-associativo, stiamo concludendo le stesure di alcune riflessioni su questo tema. Un primo contributo può già derivare dal dossier sul "Servizio" che la Pattuglia Nazionale ha redatto sulle base di un fruttuoso incontro con gli Incaricati Regionali, dedicato appunto al servizio. In seguito hanno poi lavorato sia il "Coordinamento Nazionale sul servizio extra associativo" che la "Pattuglia Emergenza" della Lombardia. Le sintesi di queste esperienze troverà posto oltre che su Scout, sotto forma di articoli, anche sul Manuale, nel capitolo dedicato al servizio.

RELAZIONE ANIMAZIONE INTERNAZIONALE

Il primo anno del mio mandato la relazione consisteva essenzialmente in una presentazione del lavoro e dei mezzi con cui realizzarlo.

Il secondo anno la relazione era centrata su una verifica dei problemi incontrati.

A chiusura del triennio ritengo ora opportuna una lettura critica del lavoro svolto e delle prospettive che si presentano per l'animazione internazionale dell'AGESCI.

La dimensione internazionale è un aspetto imprescindibile dello scoutismo e, per chi ne ha la responsabilità a livello nazionale, ha due linee precise da seguire: l'animazione all'interno dell'Associazione e la presenza nel mondo scout internazionale (vedi relazione al Consiglio Generale '80).

Certamente, a giudicare dal numero delle iniziative individuali e comunitarie la sensibilità a questa dimensione è aumentata all'interno dell'Agesci. Tuttavia sono sempre i singoli a farsene carico in misura maggiore che non le strutture, anche se molti passi avanti sono stati fatti.

Il volume del movimento - campi all'estero, campi internazionali in Italia, partecipazione a Seminari europei per Capi e quadri - è stato notevole, e come ogni anno lo pubblichiamo in elenco a parte, con il nome dei partecipanti ad ogni evento. E questo proprio perchè ci si possa rendere conto che tanta è la ricchezza di esperienze con cui l'AGESCI viene a contatto, e, onestamente, che notevole è anche il contributo che l'AGESCI riesce a dare.

La preoccupazione per la dimensione internazionale è entrata nelle riunioni delle Pattuglie Nazionali di Branca, è stata fatta propria dalle redazioni delle riviste associative, ed ha cercato di raggiungere tutti gli associati attraverso il lancio della Settimana Internazionale del 15 - 22 febbraio 81. Per questa Settimana Internazionale un grosso sforzo è stato fatto per stimolare i gruppi a vivere la dimensione internazionale. La nostra speranza è che la Settimana Internazionale diventi una tradizione con un suo ruolo, per aiutare i nostri ragazzi e ragazze a guardare con ottica nuova il lavoro dei loro fratelli scout e guide nel mondo e per verificare il proprio atteggiamento di disponibilità, interesse, apertura.

Il problema che a me sembra di dover mettere a fuoco a questo punto è il seguente: di fronte a un evento come il terremoto del 23 novembre, come di fronte al progetto educativo di ogni singolo Gruppo scout, il parlare di internazionale sembra mettere a disagio, o per lo meno sembra costituire una "distrazione dall'impegno quotidiano".

Ora, se già oggi si dice che il mondo è diventato un villaggio a causa dei mass-media, occorre che noi riflettiamo sul fatto che la realtà futura sarà una realtà mondiale, e che il nostro lavoro di educatori deve poter tener conto dei mutamenti dei valori educativi che ne possono conseguire.

Penso al modo di inserirsi in un lavoro di sviluppo comunitario, al modo di porsi in rapporto con la natura, alla comprensione della dimensione universale della Chiesa, al significato della lealtà al proprio Paese, al ruolo di operatori di pace sognato da Baden-Powell per i suoi scouts.

Preoccuparsi di questo è una doverosa prospettiva di lavoro e non una "distrazione": non siamo in grado al momento di renderci conto se la Settimana Internazionale ha dato un contributo in questa direzione, ma lo speriamo.

Sempre nella linea del lavoro interno nell'Associazione, uno sforzo è stato fatto per una maggiore presenza nella stampa associativa, sia con contributi sul tema internazionale pubblicati su AGESCOUT, sia con la presa in carico dell'internazionale da parte delle redazioni delle riviste, come conferma il numero di Proposta Educativa monografico sull'Internazionale del febbraio 81.

Per quanto riguarda la presenza dell'AGESCI nel mondo scout internazionale, non posso che registrare l'adesione alla linea politica a suo tempo scelta: priorità al lavoro in Europa e nell'ambito delle due Conferenze Cattoliche.

Gli eventi principali ai quali l'AGESCI ha partecipato sono stati:

- a) la Conferenza Europea Scouts e Guide che ha avuto luogo a Manchester - U.K. - nel luglio 80: i temi più importanti affrontati dalla Conferenza sono stati:
- la verifica del nostro modo di accostarci ai ragazzi e alle ragazze in età adolescente: qui è emersa chiaramente la generale preoccupazione per il calo delle Branche Rover e Scolte, peraltro non condivisa nei termini presentati;
 - la promozione - intesa come espansione - dello Scouting e del Guidismo. La nostra impressione è stata che la preoccupazione per il calo numerico stia portando a un troppo marcato adattamento ai condizionamenti esterni, con conseguente perdita della originalità del metodo scout.

Altri confronti, specialmente in lavori di gruppo, si sono avuti su cooperazione e coeducazione, sullo sviluppo comunitario, e sulla educazione politica.

- b) la Conferenza Internazionale Cattolica per il Guidismo e il relativo Consiglio Statutario, che hanno avuto luogo in Madagascar nell'agosto 80. Il tema era "Vivere il Vangelo come esperienza di liberazione nelle nostre comunità". La scoperta del Guidismo e della Chiesa malgascse hanno dato un taglio particolare a questa Conferenza.
- c) la analoga prevista Conferenza Internazionale Cattolica per lo Scouting, che avrebbe dovuto aver luogo in Costa d'Avorio, è stata rinviata a causa della situazione locale. Il tema doveva essere: "Scouting, fede e comunità".

I temi dicono come le due Conferenze siano vicine fra di loro pur lavorando separatamente: solo la Conferenza Europea riesce, date le condizioni ambientali, a tenere dei termini comuni per Scout e Guide.

Tranne che per le Conferenze Cattoliche, le attività internazionali sono seguite dall'AGESCI insieme al CNGET, e la delegazione italiana è delegazione FIS o FIGE a seconda dei casi.

La Conferenza Europea di Manchester ha visto accettato l'invito delle due Federazioni italiane, FIS e FIGE, ad accogliere in Italia la EuroConferenza 83, mentre la nuova sede di riunioni sottostante la Sede Centrale ha già ospitato una riunione dei due Comitati Europei, due riunioni delle Commissioni CICS e CIOG, e il planning per la EuroConferenza 83.

Delle tante occasioni di incontri internazionali - sia in Italia che fuori - va sottolineato il grande interesse e stimolo che sempre costituiscono per le persone che vi partecipano, ma anche la constatazione ogni volta più amara del mancato coinvolgimento associativo.

Far entrare l'internazionale nel circuito normale associativo è una condizione essenziale per la preparazione alla EuroConferenza 83, perché solo se ci sentiremo tutti impegnati potremo dare una testimonianza di quello che è l'AGESCI.

Infine una doverosa precisazione:

Il Consiglio Generale 80 aveva approvato, con una mozione, la possibilità di ospitare in Italia un Jamboree Scout/Guide per l'area mediterranea nel caso che il Jamboree mondiale 1983 non dovesse aver luogo.

Il Jamboree mondiale 1983 ci sarà, e avrà luogo in Canada.

Cade dunque la possibilità di invito da parte nostra, ma non la spinta di partecipazione che ci aveva guidato. L'anno '83 sarà un anno Jamboree e certamente l'AGESCI dovrà prepararsi a portare una presenza o comunque a vivere questa grande avventura scout.